

## **La ticinese Brunella Brazzola dagli anni '70: una vita accanto agli oppressi**

*“Ho deciso di scegliere come professione in particolare, e come stile di vita in generale, un campo di esperienze che mi permetta un continuo impegno, sia qui sia all'estero, per le problematiche dello sviluppo e della giustizia”. Brunella Brazzola aveva già le idee chiare a poco più di 25 anni, quando sottopose la sua candidatura per partire come volontaria in Colombia, a metà degli anni '70. Nel luglio 1977, Brunella Brazzola raggiungeva la località colombiana di Policarpa, sulle Ande, a più di 800 chilometri da Bogotá, per unirsi al progetto di padre Emilio Conrad, della Missione Betlemme. Vi resterà due anni e mezzo, lavorando soprattutto con contadini della regione in lotta per ottenere la riforma agraria, in particolare con le donne. Sempre dalla parte degli oppressi.*

*Questo è il filo rosso dell'esperienza umana e professionale di Brunella. Dopo un'esperienza in Messico, è stata volontaria di Solidarietà Terzo Mondo (oggi Inter-Agire). Ha completato i primi studi universitari in psico-pedagogia orientandosi sull'economia dello sviluppo. Nella Svizzera Italiana, ha aperto assieme ad altri i Segretariati della Dichiarazione di Berna, di Alliance Sud e di Sacrificio Quaresimale a Lucerna e responsabile delle Politiche di Formazione e ricerca dell'Unione Sindacale Svizzera a Berna.*

*“Una fortuna – esclama Brunella a proposito della sua carriera professionale – perché si è sempre trattato di impieghi che rispondevano ai miei bisogni, alla mia visione del mondo. Dopo cinque anni, sento il bisogno di cambiare funzione e di assumere nuove sfide...”.*

*Da dieci anni lavora in America Latina, dove fa parte di una rete di consulenti dei movimenti popolari (sindacati, cooperative, movimenti indigeni). In Messico, questo team pluridisciplinare ha affiancato per esempio i movimenti contadini per la negoziazione di fondi dell'Unione Europea, ha lavorato con i clandestini al confine Messico-USA... Il “continuo impegno” a cui accennava poco più che ventenne l'ha portata infine in Bhutan, dove si sta occupando di scambio di esperienze con il Messico.*

Trascriviamo qui, in parte, l'intervista a Brunella Brazzola.

**Nel tuo lavoro, stai sperimentando forme di collaborazione Sud-Sud, tra Messico e Buthan: potrebbe essere questa una via futura della cooperazione?**

Con la globalizzazione, non ha più senso parlare di Nord, Sud, Ovest o Est... Abbiamo un grande squilibrio mondiale a livello ambientale ed economico. Nei nostri paesi democratici, abbiamo grossi problemi di funzionamento della democrazia. All'interno di ogni paese, abbiamo scontri di interessi e conflitti tra gruppi e classi sociali diverse. Credo quindi che in nessuna parte sia stato inventato un modello che risolva tutti i problemi, che non esista nessuna parte del mondo con soluzioni definitive. Ma che, in questa complessità, serva lo scambio di esperienze tra persone e realtà diverse. Mi sembra che anche in Europa si debba riflettere ed agire, e impegnarsi in modo più coordinato per trovare altri modelli.

La mia esperienza maggiore è quella di certe realtà dell'America Latina, dove da 50 anni ci sono istituti di ricerca e un'esperienza sui movimenti popolari e politici. Ad esempio, i movimenti indigeni dell'America Latina e del “buen vivir”, a modo loro, inseriscono una dimensione spirituale nel rispetto dell'ambiente. Proprio come sta accadendo in Bhutan, dove la famosa “felicità” è definita chiaramente in un modello di sviluppo dove la dimensione spirituale, economica, politica e ambientale stanno insieme, come nella visione buddista in cui quattro elementi creano il tutto.

**Si parla tanto del Buthan, che utilizza la felicità come indicatore di sviluppo, invece del famigerato PIL (Prodotto Interno Lordo): di che si tratta?**

Devo dire che il calcolo della felicità, di cui hanno parlato in tanti e che ha puntato i riflettori sul paese asiatico, si basa in realtà su indicatori molto precisi: la quantità di elettricità nel Paese, il livello educativo dei giovani, il numero di ospedali e posti di salute... tutto questo l'hanno chiamato felicità! Il governo lo sostiene con scuola e salute gratuite, vaccinazioni obbligatorie. Ambiente e spiritualità sono parte di un modello veramente diverso, da tenere in considerazione. Questo non esclude che, come ovunque, ci siano persone corrotte e approfittatori.

(testo tratto da “Cartabianca”, N. 1, marzo 2013, pp. 12-3).